

lui. Questo può interessare noi più d'ogni altra cosa; questo distingue Archiloco da ogni altro: per questo appunto invano il Del Grande stesso cerca anche nelle letterature posteriori alla ellenica una figura che gli possa assomigliare. Troppo speciali le condizioni di vita e troppo aderente a queste lo spirito del poeta, perchè la sua individualità si possa confondere con quella d'altri; e mentre sentiamo sempre il poeta tanto vicino a noi, appunto perchè rappresenta quelle passioni che sono proprie degli uomini di ogni tempo e luogo, non lo possiamo far rivivere fuor del suo tempo.

Queste mie osservazioni non intendono affatto di togliere valore alcuno al quadro che ce dà il Del Grande. Si tratta solo di vedere lo stesso fenomeno da punti di vista diversi per cui la scena può assumere colorito e parvenze varie. Ma nel fondo c'è sempre una realtà che non muta ed a questa ci richiama con le sue osservazioni il Del Grande, avendo coraggiosamente posto il problema della valutazione artistica del poeta, tanto studiato, tanto discusso, ma tanto poco considerato ai tempi nostri nel suo aspetto letterario ed artistico per il quale ha tanta importanza per noi, anche nella nostra vita attuale, come l'ebbe per gli antichi che sentirono in lui l'Omero della poesia individuale.

CAMILLO CESSI

ARISTOFANE, *La Pace*, con introd. note e comm. esplicativi per cura di GIOV. CARAMIA, Lanciano, Carabba, 1929, pp. 168.

È la prima edizione italiana della *Pace* di Aristofane e questo è già un primo merito del lavoro del Caramia che batte una via nuova, per quanto non gli manchino d'altra parte sussidi ed aiuti, che però egli deve, se mai, adattare allo spirito italiano, all'intento della sua edizione e, sopra tutto, alla dimostrazione di quel peculiare carattere parodico della vita contemporanea ch'egli va perseguendo in Aristofane in studi particolari dei quali già, a suo tempo, abbiám fatto cenno nella rassegna bibliografica di questo nostro periodico (cfr. *Aev.* II 1161). Quindi se anche manchevolezze si troveranno in questo lavoro, se qualche difetto si presenterà, si dovrà sempre essere grati al Caramia per le fatiche spese in questa sua opera per la quale anche la *Pace*, con buona pace — ci sia lecito il bisticcio — dei moralisti, potrà entrare tranquillamente nei nostri Licei, dacchè il Caramia ha sagacemente soppresso quanto non era conveniente per i giovani, senza recare violenza al testo.

Nell'Introduzione il Caramia delinea a grandi tratti le condizioni politiche e sociali del momento in cui Aristofane presentò la sua commedia.

Era necessario questo quadro perchè se vi ha un poeta che non si possa intendere fuori del suo tempo, e non si possa studiare indipendentemente dalle condizioni della società contemporanea, questo è appunto Aristofane. Il Caramia con una vivacità e spigliatezza non solita in tal genere di lavori mette in luce piena il poeta che sorge dalla moltitudine

dei mestatori e demagoghi ed ha il coraggio di affrontare anche l'opinione pubblica per il bene della sua città. Ed il poeta si presenta, per questa ragione, spregiudicato e innovatore, come ce lo tratteggia il Caramia, ma ad un tempo anche conservatore accanito perchè la sua ribellione all'andazzo contemporaneo mirava appunto ad un ritorno al passato. Se non era conservatore per il partito ufficiale, era un conservatore di fatto: per questo non credo che l'opinione degli studiosi più antichi sia da rigettare e contrasti affatto con quella del Caramia. Per la morte di Brasida e di Cleone, dopo la tregua del 423-22, presso Amfipoli risorgono più vive le speranze dei pacifisti. Nicia riacquista autorità in Atene; il popolo ha bisogno di tranquillità ed Aristofane ne esprime tutte le aspirazioni. Ma la politica va trattata con discrezione, specialmente di fronte al popolo: ed Aristofane dalle fiabe popolari, dalle dicerie pubbliche, dalla coscienza di tutta la città trae argomento e motivo per esprimere, con la sua, l'opinione di tutta Atene, rappresentandola in una scena strana, comica che nel contrasto del ridicolo e del serio faccia meditare più che ridire, faccia pensare e sentire più che sdegnare con impulsivo moto di ribellione, quale è proprio delle moltitudini sospinte dalla demagogia.

Le risa del teatro produrranno migliori effetti anche nelle pubbliche adunanze. Il poeta nella sua composizione fiabesca può esprimere tutta la passione dell'animo; ed il Caramia accenna appunto a tutto il movimento lirico che anima la commedia, specialmente in quelle parti dove il sentimento della natura affiora per far rinsavire gli uomini che di essa s'erano fino allora troppo scordati. Il Caramia disegna di poi l'intreccio della commedia, ne distingue le varie parti e ne indica anche il valore, tocca quindi la questione della data (accetta il 421) e quella della seconda edizione (che egli propende a rifiutare) della commedia. Ma sovra tutto è da lodare là dove difende il merito artistico della commedia contro giudizi recenti che tendono a toglierle ogni valore artistico. Anche nella *Pace* Aristofane si sente lui, proprio lui, con tutto il suo umore sarcastico e violento, con tutta la sua fine, alle volte triviale, spesso banale ironia, e con la passione ardente e viva per la sua Atene; è il poeta popolare ma artista, che dalla vita del popolo trae le sue concezioni e sulle fiabe e tradizioni volgari ricama i suoi drammi, che nell'intento politico non perdono nulla della freschezza e spontaneità dell'arte popolare, anche primitiva. Quanto al commento non dobbiamo considerarlo diversamente da quella che è stata l'intenzione dell'autore. Il libro è destinato ai Licei, suo scopo principale è « spianare la via ad una piuttosto rapida comprensione del testo ». Quindi sono soppresse le lunghe discussioni storiche e filologiche, ridotte al minimo le osservazioni grammaticali e sintattiche, suggerita spesso senz'altro la parola che illustri il testo, o presentata quella osservazione che guidi lo scolaro a ritrovarla subito e con facilità. Chi scorra il commento noterà come l'autore sia riuscito nel suo scopo e non già come imitatore di altri, ma spesso lasciando apparire nelle note la propria individualità.

CAMILLO CESSI